



Mons. Antonio Di Donna
Vescovo di Acerra

Giunta Regionale della Campania
UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti - Napoli

Dirigente Antonio RAMONDO
Centro Direzionale Isola C5 - 80100 Napoli (NA)

p.c. **Sindaco di Acerra**
Raffaele Lettieri

Caro Dirigente,

ancora una volta sono costretto a ribadire lo smarrimento della popolazione di Acerra di fronte al cinico e beffardo progetto dell'ennesimo impianto di trattamento dei rifiuti su un territorio per il quale da decenni è stato dichiarato il disastro ambientale.

Scrivo in merito alla Conferenza dei Servizi convocata per il giorno 30 settembre 2021 al fine di «*procedere alla valutazione ed eventuale approvazione della richiesta di rilascio dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio dell'impianto di trattamento di rifiuti speciali liquidi non pericolosi, per un quantitativo massimo di 50 tonnellate/giorno mediante le operazioni di smaltimento e stoccaggio (D8, D9, D13, D14, D15), previsto in località Calabricito del Comune di Acerra (NA) – Foglio n.4 particella n. 258*».

Auspico che venga scongiurato questo accanimento: è sconcertante infatti la ciclicità con la quale il nostro territorio diventa suolo appetibile per la realizzazione di impianti di smaltimento e stoccaggio di rifiuti. Nel caso specifico, l'impianto in discussione il prossimo 30 settembre sorgerebbe addirittura in una zona che, già di per se stessa è inquinata e bisognosa di bonifica e, soprattutto, vicina alle sorgenti del Riullo e di notevole interesse paesaggistico ed archeologico. In più, a due passi dall'inceneritore. Per non dire che l'impianto in questione si aggiungerebbe ad altri impianti che solo pochi mesi fa hanno destato forti preoccupazioni tra la gente di Acerra e dei comuni circostanti.

Insomma, è chiaro il disegno di fare del nostro territorio il polo dell'immondizia e dei rifiuti pericolosi e non pericolosi della regione e forse oltre; e di fare delle nostre terre, soprattutto Acerra, una città di scarto. E tutto questo "sulla testa dei cittadini", ignorando quanto chiesto da Papa Francesco al numero 183 della Lettera enciclica *Laudato si'*: «*Nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato*». Ed eludendo sistematicamente quel «*principio di precauzione*» – invocato ancora dal Pontefice al numero 186 dello stesso documento – che «*permette la protezione dei più deboli, che dispongono di pochi mezzi per difendersi e per procurare prove irrefutabili*».

Fino a quando dovremo assistere impotenti a questo scempio? Fino a quando dovremo ripetere che questo territorio è saturo, deve essere blindato, non sopporta altri impianti? A chi

ancora dobbiamo dirlo? C'è ancora qualche Istituzione, qualche ente responsabile che prenda a cuore le sorti di questo territorio vincendo la cecità e la sordità di questi anni?

Sembra di assistere ad un “gioco delle parti”, in cui ogni attore del dramma gioca il suo ruolo: l'azienda fa richiesta alla Regione; la Regione dà il suo benestare; l'amministrazione comunale dà il parere negativo; gli ambientalisti protestano; il Vescovo alza la voce, e tutto si conclude secondo un copione già scritto e la povera Acerra, e con essa tutto il territorio, continua ad essere “lo scantinato” della città metropolitana. E il bello è che tutto avviene “secondo la legge”, e intanto l'ammalato muore, e muore “secondo la legge”.

Più volte ho invocato, senza risultato, una «*moratoria*» che impedisse «l'arrivo nelle nostre terre di impianti ad alto impatto ambientale».

Oggi chiedo che si intervenga, da parte di chi ne ha il potere, sulle leggi. In particolare, sul Piano Territoriale Regionale (PTR), che si accanisce a configurare Acerra come territorio “industriale-urbano”, mentre la nostra città si configura piuttosto come territorio agricolo-urbano.

Acerra, 26 settembre 2021

+ Antonio Di Donna
+ Antonio Di Donna
Vescovo di Acerra